

**EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ E DINAMICHE DI CLASSE  
LE DISCIPLINE, LO STUDIO DI NUOVE DIMENSIONI FORMATIVE:  
EDUCAZIONE CIVICA E CULTURA COSTITUZIONALE**

... "Si è felici quando le regole non sono un qualcosa a cui devo necessariamente obbedire per costrizione, ma fan parte del mio vissuto perché tra regole e vita non ci vedo in mezzo il mare" (1) : ho molto pensato a come avviare questo incontro, ho deciso, alla fine, di utilizzare la risposta di Claudia al giudice Gherardo Colombo che, durante un incontro, 'interrogava' gli alunni sul rapporto tra regole e felicità.

Se volessimo, infatti, individuare alcuni punti forti da utilizzare per impostare correttamente l'**educazione alla legalità**, dovremmo partire dall'assumere la *prospettiva della felicità*. Perché il tema delle regole risulti vincente è necessario, infatti, superare l'ottica della sofferenza, della punizione e della sanzione che, anziché motivare al faticoso e complesso percorso, individuale e collettivo, richiesto dall'affermazione della legalità, frustra e disincentiva.

La *seconda prospettiva* da assumere è quella dell'*ordinarietà*, superando l'ottica dell'emergenza che fa apparire l'**educazione alla legalità** come una necessità indotta dalla cosiddetta emergenza educativa.

È possibile rintracciare facilmente l'*ordinarietà istituzionale* dell'educazione alla legalità sia nella Costituzione e nel dibattito che la preparò, l'accompagnò e la seguì negli anni della ricostruzione postbellica e di definizione delle caratteristiche della scuola della Repubblica, sia nella legislazione scolastica (si pensi solamente ai Programmi del '79 e alle Indicazioni per il curriculum emanate nel 2007). (2 – 3 – 4 – 5 – 6 - 7)

(2)

**Decreto Ministeriale 9 febbraio 1979**

***Parte I – Caratteri e fini della scuola media***

**Art. 1.** – Il dettato costituzionale

La Costituzione italiana (Legge 27 dicembre 1947), sancisce all'art. 34 che "l'istruzione inferiore impartita per almeno otto anni è obbligatoria e gratuita" e all'art. 3 che "è compito della repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

***Al raggiungimento di queste finalità è diretta e ordinata la scuola media nella sua impostazione educativa e didattica, nelle sue strutture, nei suoi contenuti programmatici.***

(3 - 4)

**Art. 3.** – Principi e fini generali della scuola media.

Come scuola per l'istruzione obbligatoria, la scuola media risponde al principio democratico di elevare il livello di educazione e di istruzione personale di ciascun cittadino e generale di tutto il popolo italiano, potenzia la capacità di partecipare ai valori della cultura, della civiltà e della convivenza sociale e di contribuire al loro sviluppo.

La scuola media, secondo la legge istitutiva, “concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva”

a) Scuola della formazione dell'uomo e del cittadino

La scuola media è formativa in quanto si preoccupa di offrire occasioni di sviluppo della personalità in tutte le direzioni (etiche, religiose, sociali, intellettive, affettive, operative, creative, ecc.). Essa favorisce, anche mediante l'acquisizione di conoscenze fondamentali specifiche, la conquista di capacità logiche, scientifiche, operative e delle corrispondenti abilità e la progressiva maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto con il mondo esterno.

b) Scuola che colloca nel Mondo

La scuola media aiuta pertanto l'alunno ad acquisire progressivamente una immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale, a riconoscere le attività con cui l'uomo provvede alla propria sopravvivenza e trasforma le proprie condizioni di vita, a comprendere il rapporto che intercorre fra le vicende storiche ed economiche, le strutture, le aggregazioni sociali e la vita e le decisioni del singolo.

(5 - 6)

**Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione**

*Lettera del Ministro Fioroni (31 luglio 2007)*

Le Indicazioni.... nascono all'interno di una nuova cornice culturale entro cui ripensare l'esperienza del “fare scuola” ... Il nostro compito è quello di educare “la persona”... Questa persona, unica ed irripetibile, può essere educata a conoscere, ad accettare, a tirar fuori e costruire sé, **solo entrando in rapporto con la realtà che la circonda. E la realtà è fatta di persone, di fatti, di eventi, del presente e del passato di cui il presente è figlio. ...**

**Resta a noi ... assumerci la responsabilità di costruire il futuro.**

**La scuola nel nuovo scenario**

... l'obiettivo della scuola...è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, **affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri.** ...lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i

docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui ed ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato....

**...Si tratta di elaborare gli strumenti di conoscenza necessari per comprendere i contesti naturali, sociali, culturali, antropologici, nei quali gli studenti si troveranno a vivere e a operare.**

(7)

**La cittadinanza nelle Indicazioni per il curricolo nella scuola del primo ciclo.**

*L'allievo da formare:*

Riconosce la dignità di tutti e di ciascuno

Assume i valori dell'appartenenza, dell'identità, della passione

Ha rispetto di sé e degli altri

Ha cura di sé, degli oggetti, degli ambienti naturali e sociali

Realizza pratiche collaborative

È cittadino consapevole in una dimensione di cittadinanza nazionale, europea, mondiale

Comprende l'attuale condizione dell'uomo planetario

Esercita forme di cooperazione e di solidarietà

Aderisce consapevolmente ai valori socialmente condivisi

Ha senso di legalità

Ha l'etica della responsabilità

Avverte il dovere di scegliere e agire per migliorare il contesto

Riconosce i valori della Costituzione

Ha la consapevolezza che ciascuno ha in mano il futuro dell'umanità e avverte le relative responsabilità

Ha memoria delle radici storiche-valorizza i beni culturali

Possiede autonomia di pensiero. Ha pensiero riflessivo, analitico, critico, divergente

È portatore del nuovo umanesimo (coglie gli aspetti essenziali dei problemi, comprende le implicazioni, per la condizione umana, degli sviluppi delle scienze e delle tecnologie)

Possiede gli strumenti per comprendere i contesti naturali, sociali, culturali e antropologici in cui si troveranno a vivere.....

Risulta evidente che è possibile trarre la *terza prospettiva* da assumere utilizzando norme vigenti già da trent'anni: quella della *trasversalità* dell'educazione alla legalità in quanto competenza da acquisire attraverso conoscenze plurime, non riconducibili ad uno o ad un altro ambito disciplinare. Tale prospettiva determina l'assunzione della formazione alla legalità all'interno del curricolo d'istituto e di classe ed il superamento dell'ottica extracurricolare e/o di cosiddetto progetto pof, della quale (ottica) è evidente la marginalità per qualsiasi tipologia di intervento.

Marginalità assolutamente non consentita per la pratica di una dimensione, quella della legalità, che abbiamo definito *ordinaria ed istituzionale*.

Possiamo dire, a questo punto, di avere enucleato le tre prospettive utili per l'efficacia del nostro lavoro:

- metacognitiva (*prospettiva della felicità*)
- istituzionale (*prospettiva dell'ordinarietà*)
- cognitiva (*prospettiva della trasversalità*)

La necessità di definire uno sfondo integratore in cui collocare le nuove dimensioni formative nasce dalla consapevolezza che nella scuola si opera, purtroppo fin troppo spesso, al di fuori di una logica di sistema, determinando così errori di impostazione e di senso. Intendo dire che 'novità' e 'riforme' vengono assunte, nel migliore dei casi, come monadi senza radici se non come fastidiosi incidenti che 'interrompono e disturbano' lo svolgimento dei programmi. In queste interessanti ipotesi di lavoro, sono diventate, negli anni, una sequela di occasioni perdute e, quel che è più grave, la dimensione istituzionale si è svuotata di senso ed è stata tradita. Poiché piangere sul latte versato è assolutamente inutile e le 'lamentazioni', già prive di fondamento in passato, rischiano di assumere il colore della malafede dopo il varo dell'autonomia scolastica (è bene ricordare che quest'anno ricorre il decennale **dell'entrata in vigore del D.P.R. n. 275/99**), è indispensabile che l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" previsto dalla Legge n. 169/2008, si avvii nell'anno scolastico 2009/2010 senza ulteriori infingimenti e con una chiara consapevolezza della valenza delle esperienze già realizzate e, soprattutto, dell'incardinamento dell'insegnamento in parola nella normativa già vigente.

Appare utile sottolineare che l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" è previsto dal 1° articolo della legge 169 che, nell'articolato successivo, prevede:

- le norme sulla valutazione del comportamento degli alunni (art.2)
- le norme sulla valutazione del rendimento scolastico degli studenti (art.3)
- l'insegnante unico nella scuola primaria (art.4)
- le norme relative all'adozione ai libri di testo (art.5)

E' appena il caso di sottolineare come 'l'effetto annuncio' condizionato dal sistema mediatico ha determinato una gerarchia tra i punti appena citati che ha messo all'apice il cosiddetto voto di condotta, causando così una prima 'deformazione della norma', come è costume nel nostro sistema scolastico.

Per muoverci, invece, come comunità professionale responsabile è necessario interpretare la norma correttamente, partendo dal fatto che è l'articolo 1 che deve ispirare l'interpretazione di tutta la legge 169.

La circolare n. 100 emessa dal Ministro in data 11/12/2008 precisa infatti, al proposito, che "...le scuole, nella propria **autonomia**, tenendo a riferimento le specifiche istanze ed esigenze emergenti dai rispettivi territori ...":

- individuano nelle **Indicazioni** e nei **Programmi** di insegnamento vigenti le parti che sviluppano i principi, temi e i valori della Costituzione, nonché le norme concernenti l'esercizio attivo e responsabile della **cittadinanza** in un'ottica di pluralismo istituzionale;
- approfondiscono attraverso iniziative di studio, confronti e riflessioni i contenuti e i profili più rilevanti dei temi, dei valori e delle regole che costituiscono il fondamento della **convivenza civile**;
- in fase di verifica *in itinere* provvedono, laddove è possibile, all'inserimento di alcuni significativi argomenti nella programmazione delle aree "storico - geografica" e "storico - sociale" e delle discipline riconducibile a tali aree, per gli argomenti aventi carattere e valenza **trasversale** nella programmazione delle altre aree e discipline;
- svolgono ogni opportuna opera di sensibilizzazione perché le conoscenze apprese al riguardo si trasformino in **competenze** personali di ogni studente.

Risulta chiaro il riferimento alle **Indicazioni** per il curricolo ed ai **Programmi** vigenti, nonché, quel che più conta, a *trasversalità e competenze*.

Intendiamo dire che la norma ci indica, ancora una volta, la strada che non è certamente quella spesso praticata nei collegi dei docenti, della logica 'del cerino', cioè di individuare l'area e/o la disciplina a cui affidare o relegare, un compito o un insegnamento, ponendo così le premesse per il fallimento di qualsivoglia sperimentazione.

Non è necessario, infatti, andare molto lontano per individuare possibilità e piste già proposte sul tema della legalità e della cittadinanza scarsamente praticate: pensiamo per esempio alle **Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità**, emanate dal Ministro Fioroni il 16 ottobre 2006 con le seguenti finalità: **(8)** *“Le indicazioni e gli orientamenti qui suggeriti si muovono sul percorso già intrapreso da tante scuole che hanno realizzato e realizzano esperienze eccellenti, evidenziando sensibilità per i bisogni dei giovani e degli adulti, impegno nell'innovazione e nella ricerca didattica, capacità di affrontare fenomeni complessi e di difficile soluzione. Si parte dall'esistente per rafforzare l'opportunità della scuola di aprirsi al mondo esterno, in una logica di comunità educante all'interno della quale gli studenti e le studentesse siano soggetti centrali dell'educazione e dell'istruzione. L'ipotesi è che la scuola diventi una comunità in cui si cresce sul piano umano e culturale, si fa esperienza di convivenza civile e solidarietà, di inclusione nel rispetto delle singole individualità e delle tante storie personali.”*

Le indicazioni sopra riportate sono state scarsamente assunte dalle scuole: forse perché si trattava solamente di linee d'indirizzo?

Vogliamo pensare che sia questa la motivazione e riteniamo di dover evidenziare che attenzione diversa è stata prestata, invece, sempre nell'anno scolastico 2006/2007, alle **Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo**, emanate il 5/02/2007. L'attenzione è risultata maggiore forse

perché nelle linee del febbraio 2007 si è cercato di individuare risposte **all'emergenza bullismo**. Voglio dire che ha finito col prevalere l'ottica della *ricetta*, delle soluzioni semplici per problemi complessi.

È opportuno sottolineare, invece, che le **Linee sul bullismo** contengono chiare indicazioni di lavoro fondate sulla **responsabilità professionale, individuale e collegiale**.

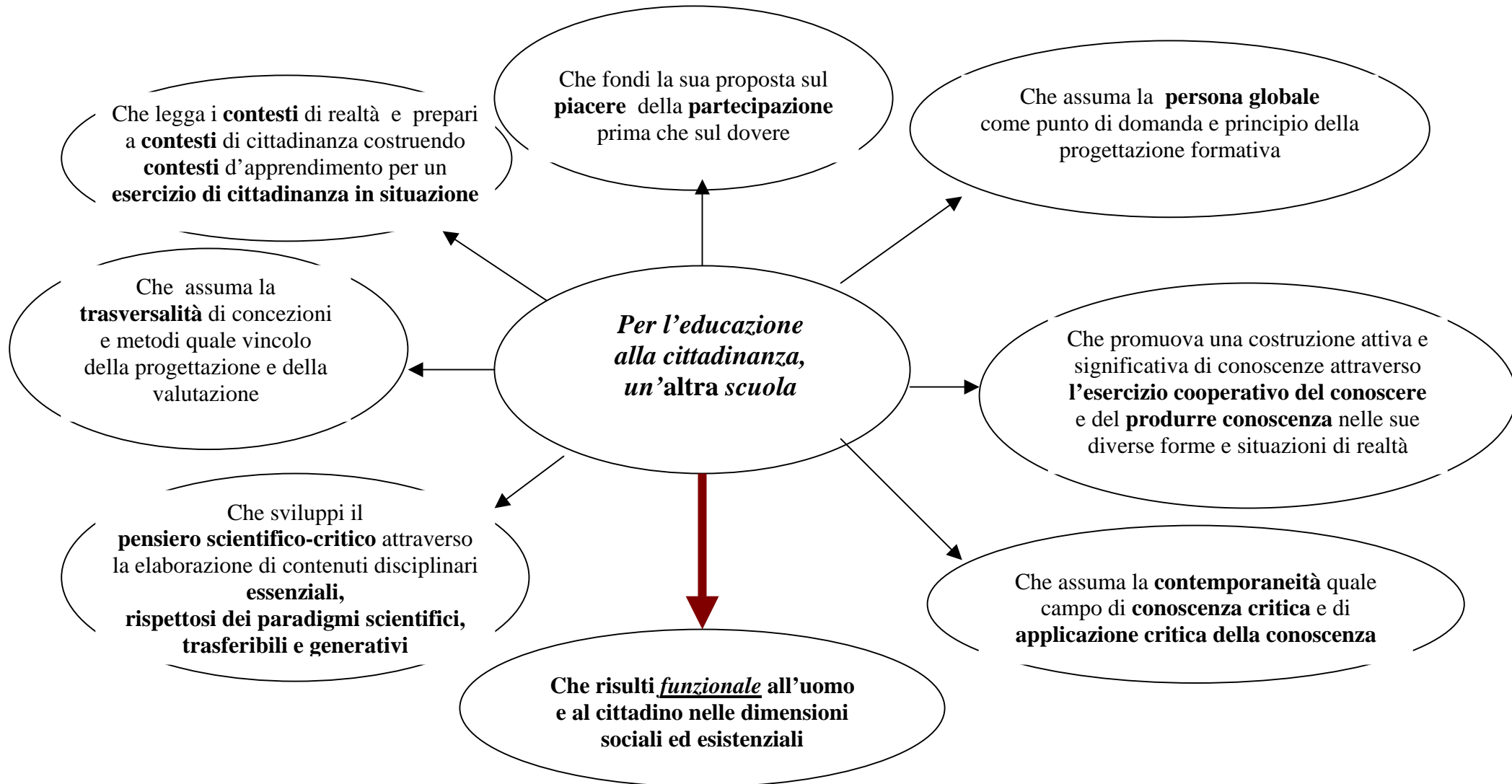
Ne citiamo solo alcune: *“Utilizzare percorsi di apprendimento individualizzati e interconnessi con la realtà sociale del territorio, la cooperazione, la promozione della cultura della legalità e del benessere di bambini e adolescenti”* in una scuola intesa come *“Istituzione preposta a mantenere un contatto non episodico ed eticamente strutturato con i giovani”*. (9)

Basterebbe avere memoria per individuare in queste indicazioni una chiara trasposizione dell'impegno consegnatoci dall'UNESCO nel 1994: *“Le scuole diventino luoghi privilegiati di esercizio della tolleranza, del rispetto dei diritti umani, di pratica della democrazia e di apprendimento delle diversità e della ricchezza delle identità culturali, dell'alterità”*.

Corro volentieri il rischio di apparire ridondante, ma desidero che risulti assolutamente chiaro che **per l'educazione alla cittadinanza è necessaria un'altra scuola, un intero curriculum**.

Lo spiega, molto meglio di me, Rita Bortone in un saggio riportato nel testo *“Curricolando”* pubblicato recentemente dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia ed inviato alle scuole . (11)

*Per l'educazione alla cittadinanza,  
un'altra scuola, un intero curriculum*



La scuola di cui parliamo non è quella del futuro, non è altro da noi, non è da affidare ad operatori da inventare, formare, retribuire in maniera diversa, è quella del qui ed ora, nella quale già molti operano, da anni, con il senso della responsabilità istituzionale per venire spesso considerati responsabili di una sorta di perdita di tempo e/o di pericolose interferenze.

È urgente recuperare e/o acquisire il senso di una collegialità ordinaria e non eroica che renda possibile ciò che impropriamente e strumentalmente definiamo utopico. È utile riflettere su una storia riportata da Luciano Violante nel testo **Lettera ai giovani sulla Costituzione: (12)**

*Da bambino mi raccontavano una storia africana.*

*Un falco vola sopra la savana e vede un passero sdraiato sull'erba con le zampe per aria.*

*Il falco chiede al passero cosa stia facendo e il passero risponde: "Ho saputo che il cielo sta per crollare e cerco di sostenerlo".*

*Il falco replica: "e pensi di riuscirci da solo?".*

*E il passero: "Io faccio quello che posso. Perché non mi aiuti?"*

*Il falco si convince, e si sdraia accanto al passero con le zampe in aria. Dopo un po' di tempo, passa una gazzella e fa la stessa domanda ai due. Si convince anche lei e si sdraia con le zampe per aria.*

*Lo stesso fecero poi la zebra, la giraffa, il leone, l'elefante... e tanti altri animali della savana. Per quella volta, conclude la storia, il cielo non crollò.*

La storia esemplifica una comunità professionale fondata sulla responsabilità individuale e la partecipazione, che è pensabile proporre come **modello** ai giovani, ai quali l'immaginario collettivo rimprovera di non avere sufficiente senso di responsabilità per meritare "la partecipazione".

È questo uno degli infingimenti del mondo adulto da cui, in quanto educatori e formatori, dobbiamo "imparare" a stare ben lontani: condizionare il diritto alla partecipazione alla "prova della responsabilità".

La partecipazione intesa come palestra nella quale praticare l'esercizio della responsabilità può essere, infatti, la modalità da seguire per accompagnare e sostenere i giovani nella costruzione delle competenze necessarie per l'esercizio della cittadinanza attiva, democratica e consapevole.

Intendo dire che, a partire dalla definizione dell'offerta formativa e dalla costruzione del patto educativo di *corresponsabilità* è necessario garantire le condizioni perché gli studenti si sentano protagonisti e non destinatari, soggetti e non oggetti, a cui si guarda con fiducia e non con diffidenza asimmetrica. Interpretare l'asimmetria che pure esiste (e non è assolutamente corretto pensare di eliminare) tra formatore\adulto e giovane\studente non come una barriera, ma come una condizione anagrafica, storica, propedeutica all'incontro, allo scambio, alla reciprocità, può essere uno dei



percorsi possibili da seguire per costruire un nuovo patto e riconoscere nei giovani le competenze necessarie per l'esercizio di una moderna cittadinanza.

Voglio dire che il **deficit** di responsabilità che rimproveriamo ai giovani può essere colmato solo attraverso il rischio e il gioco della loro partecipazione alle scelte educative, civili, sociali..., non si può, infatti, pensare ad una fase di costruzione dei **saperi** necessari alla partecipazione separata dal **saper fare**: l'intreccio tra sapere e saper fare è quanto mai indispensabile nell'intreccio tra responsabilità e partecipazione. È l'intreccio, in sostanza, che c'è tra diritti e doveri ed è l'intreccio che siamo chiamati a costruire nell'azione educativa quotidiana, nelle classi e nelle città, a partire dall'analisi dei principi fondamentali della Costituzione espressi nell'art.2 e art.4.

**Art. 2** La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

**Art. 4** La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale nella società. **(13)**

Per continuare nel nostro tentativo di collegare passato e presente in una coerente progettualità istituzionale, riportiamo di seguito quanto contenuto nelle indicazioni per il Currolo in riferimento ad una nuova cittadinanza e ad un nuovo umanesimo.

**(Per una nuova cittadinanza) (14)**

...L'obiettivo non è di accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze, bensì di proporre un'educazione che lo spinga a fare scelte autonome e feconde, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive.

.... **Non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme. Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività sempre più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale. .. la finalità è una cittadinanza ...unitaria e plurale... La nostra scuola deve formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell'Europa e del mondo.** I problemi che oggi toccano il nostro continente e l'umanità intera non possono essere affrontati e risolti all'interno dei confini nazionali tradizionali, ma solo attraverso la comprensione di far parte di grandi tradizioni comuni, di un'unica comunità di destino europea così come di un'unica comunità di destino planetaria.

**(Per un nuovo umanesimo) (15)**

Le relazioni fra il microcosmo personale e il macrocosmo dell'umanità e del pianeta oggi devono essere intese in un duplice senso. Da un lato tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; **dall'altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del**

**futuro dell'umanità...La scuola può e deve educare a questa consapevolezza e a questa responsabilità in tutte le fasi della formazione...L'elaborazione dei saperi necessari per comprendere l'attuale condizione dell'uomo planetario, definita dalle molteplici interdipendenze tra locale e globale, è dunque la premessa indispensabile per l'esercizio consapevole di una cittadinanza nazionale, europea, planetaria. Oggi la scuola può proporsi concretamente un tale obiettivo...**

La strada è quindi tracciata con chiarezza: la **responsabilità** è tutta nostra individuale e di sistema.

Non è più il tempo di baloccarci in sterili interpretazioni sulla liquidità del mondo giovanile, Bauman, probabilmente letto e interpretato *pro domo nostra*, indica ai formatori la scelta da compiere:

**Marinai non zatterieri (16)**

*“...gli zatterieri che trasportano tronchi d'albero lungo il fiume seguono la corrente: non gli serve la bussola, a differenza dei marinai che non possono farne a meno, una volta preso il largo. Gli zatterieri si lasciano trasportare dal corso delle acque, assecondando i movimenti della propria imbarcazione con un colpo di pagaia di tanto in tanto, per seguire la corrente, e tenendola a debita distanza dagli scogli e dalle rapide, dalle secche e dagli scogli sulle rive. I marinai, invece, sarebbero perduti se la propria rotta fosse affidata esclusivamente ai capricci dei venti e delle correnti mutevoli. Essi non possono che farsi carico dei movimenti della barca: hanno bisogno di decidere dove andare, e perciò gli occorre una bussola che dica loro quando e da che parte andare per poterci arrivare...”*

**Bauman**

Non possiamo esimerci dall'urgenza della responsabilità poiché allarmi colti ed illuminanti non sono mancati: ne richiamo in conclusione solo due.

Ilvio Diamanti 19/01/2003 pubblicava su Repubblica l'articolo ***La giovane minoranza protetta e temuta*** che così si concludeva: “Stiamo diventando una società sterile. Invecchiata, nella testa quanto nel fisico. Che tratta i giovani come una minoranza protetta. Da cui proteggersi. Una variabile dipendente. Segni di un futuro corto e di uno sguardo stretto. Anche perché, come ha scritto Alessandro Cavalli, se una peculiarità accomuna e distingue i giovani, è che essi “hanno ancora di fronte a sé gran parte della loro vita”: Mentre gli anziani sono coloro “che l'hanno dietro alle spalle”: E come reagire all'immenso presente, nel quale rischiamo di perderci; come immaginare il futuro, come guardare avanti, se procediamo con la testa voltata all'indietro?” (17)

Gustavo Zagrebelsky nel marzo del 2005 nell'intervento ***Democrazia, giovani, costituzione: un dialogo possibile*** si rivolgeva alla scuola perché nella **cura delle individualità personali** “...alimenti e non reprima, caratteri e vocazioni personali delle giovani vita con cui ha a che fare”. (18)

## **Bibliografia**

Gustavo Zagrebelsky – “Democrazia, giovani, costituzione: un dialogo possibile” – Convegno nazionale del CIDI “Una scuola per la cultura, il lavoro, la democrazia ” Roma, 4/6 marzo 2005. In *Voci della scuola- VII volume- TECNONID Ed Srl - luglio 2008*.

La scuola democratica (1947 - 1953) antologia a cura di Angela Nava Mambretti . Grafiche Panico Lecce – maggio 1996.

Edgar Morin – La testa ben fatta – Cortina Editore – febbraio 2007

Rita Bortone – “Verso una cittadinanza europea” in CURRICOLANDO – USR Puglia febbraio 2009